

Con il vento contro



**Liana Onofri**

**CON IL VENTO CONTRO**

*racconti*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013

**Liana Onofri**

Tutti i diritti riservati

*A Francesca...*



Avevo circa 9 anni quando scrissi il mio primo racconto: era un giallo, il genere da me preferito a quei tempi. Gli splendidi telefilm del commissario Maigret e i libri altrettanto entusiasmanti di Agatha Christie mi avevano affascinata a tal punto da dedicare i miei pomeriggi alla stesura del mio primo libro. Lo volli leggere personalmente davanti alla mia famiglia, nella grande cucina della mia casa, con gli occhi attenti di tutti. Cominciai e continuai fino all'ultimo senza interruzione alcuna. Al termine arrivò l'applauso ed io mi ritenni appagata della fatica. Pochi istanti dopo mio fratello maggiore si avvicinò a me con un sorrisetto ironico e disse. "Brava, ma speriamo che la tua vena artistica si esaurisca presto" e così è stato per troppi anni.

Quel desiderio oggi l'ho esaudito. Sono riuscita a finire questo libro di racconti e con grande umiltà lo offro ai miei lettori.



## Sofia

Il giorno in cui Gloria mi telefonò per invitarmi ad una rimpatriata tra vecchie compagne di scuola, pensai immediatamente a cosa avrei raccontato di quei lunghi anni trascorsi in famiglia, senza grandi trasgressioni, con una vita così, un po' banale, come tante. Mi creava un certo imbarazzo parlare di me ma non potevo mancare a quell'appuntamento, lei era stata perentoria "Sofia" aveva detto "non cercare scuse e non dirmi di no. Vedrai, sarà divertente dirci quello che ci è successo da quando ci siamo lasciate dopo la maturità". Non potevo deluderla ma non avevo vissuto niente di così interessante da raccontare ed inoltre l'impatto drammatico di trovarmi di fronte a volti conosciuti un tempo, ma che non avevano più niente di

familiare oggi, mi terrorizzava. In quella sala di ristorante sarebbe emerso il peggio di me, ne ero certa, e mi sarei per sempre pentita di aver accolto quella sciocca proposta. La serata invece mi sorprese e fu serena e piacevole, nessuno si meravigliò dell'aspetto naturalmente mutato dell'altra e nessuno indugiò in patetici ricordi. Molte delle mie amiche avevano vissuto in maniera intensa vicende per me soltanto immaginate, sfiorate appena nel lungo percorso della vita. Il lavoro, l'amore, la curiosità di mettersi alla prova con realtà diverse dalla banale routine quotidiana, erano stati i motori propulsori per esperienze insolite e spesso gratificanti ma alla fine io non dovevo né rimpiangere né invidiare niente. Alla mia età ci si preparava con saggezza a diventare nonne e, anche se di tanto in tanto mi prendeva la malinconia per una ruga in più, ero pronta ad accettare questo nuovo ruolo. Mi sembrava di aver realizzato tutto quello a cui potevo aspirare. Da giovane non la pensavo così: mi piaceva seguire la mia prepotente energia che mi spingeva verso una vita caotica ma stimolante, ricca di avventure e di cose inaspettate. Inutile negarlo, scoprii ben presto di non aver la stoffa per compiere scelte diverse

da quelle che mi riconducevano sempre alla famiglia, alla mia mamma, al fidanzato e a quella splendida cittadina che mi accoglieva nelle sue mura rassicuranti, al riparo da ingannevoli tragitti. Così era andata. Mentre ritornavo a casa, dopo la cena dei “reduci”- come la chiama mia figlia Maria- pensavo che la tranquillità conquistata lasciava dietro di sé una sensazione di inevitabile noia ma mi aveva garantito un moderato benessere familiare. Ora più niente avrebbe alterato il mio scontato e banale cammino. Mi sbagliavo però. La bufera arrivò quando il mio compagno, nel turbinio delle sue crisi esistenziali, decise di lasciarmi orfana della nostra esistenza insieme e compiere la scelta di percorrere una nuova strada, con una giovane quarantenne capace di restituirmi per un po’ quella briciola di gioventù che inevitabilmente il tempo gli aveva sottratto.

Una scelta coraggiosa, secondo lui, da capestro per me. Rimasi senza certezze.

Nuda, senza il mio consueto abito da moglie che avevo indossato con classe per molti anni.

Sola, senza l’uomo che avevo scelto tra tanti per condividere un destino.

Abbandonata per un'altra che non si era fatta scrupolo di entrare prepotentemente nella mia storia diventandone la protagonista.

Sì, c'ero rimasta male, il classico pugno allo stomaco, la testa che ti va via. No, lui non può farmi questo, non ora, non ora che sono arrivata fin qui incolume e sopravvissuta al meraviglioso delirio della convivenza. Si vuole rimettere in gioco e pensare per una volta a vivere senza rendere conto a nessuno. Banale ed egoista. Ed io? Io che ero stata finora a respirare la sua aria, a camminare sulla sua strada, a dormire nel suo letto, a sopportare le sue ansie. Io non avevo aperto il paracadute per difendermi da quella botta atroce che ora mi spezzava le membra. Non ne avevo avuto il tempo. Il round era stato micidiale e il KO inevitabile.

Da molto tempo Sofia sentiva una stanchezza per quel matrimonio che non lasciava più spazio alle emozioni e reiterava, giorno dopo giorno, i gesti, le parole e i silenzi. Aveva amato molto Vittorio, conosciuto all'università in quel periodo della vita in cui